

Da un codice niliano proponiamo alcuni suoi versi

L'acrostico di San Nilo

Il Santo invoca dal Salvatore luce e pace dello spirito

Il Codex Criptaferatensis B. α. XIX, fol. 83, vergato con decorazione policroma nel sistema brachigrafico italiota, che è quello proprio della scuola di Nilo, contiene, a commento dei *Capita centum de perfectione spirituali* di Diadoco di Fotima, cinque versi dodecasillabi in "scrittura minuta, serrata, largamente inclinata a destra, senza dubbio della mano di Nilo", i quali contengono l'acrostico del Santo.

Gennaro Mercogliano

●●Essi sono stati pubblicati da padre Sofronio Gassisi col titolo *I Manoscritti autografi di S. Nilo Juniore*, sulla rivista "Oriens Christianus", fasc. IV, Roma, 1905; ora sono leggibili, col commento critico di Santo Lucà, cui fa riferimento la citazione qui sopra

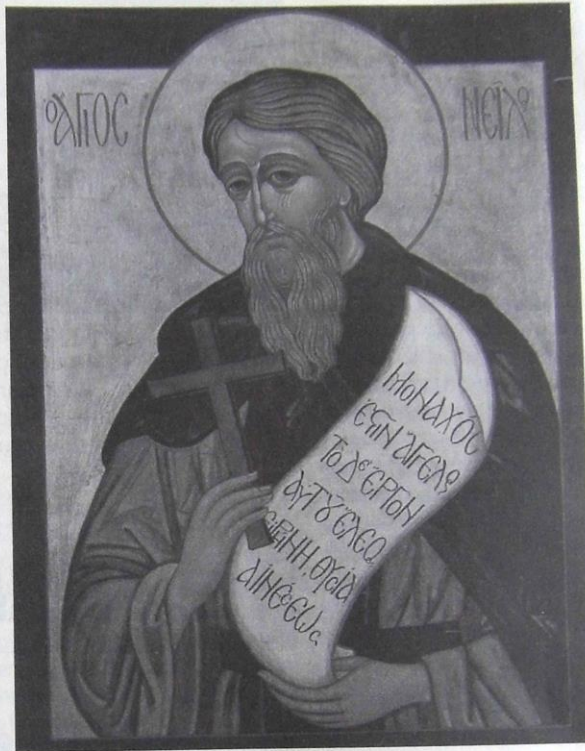
virgolettata, in una importante pubblicazione dell'Università Popolare, *Manoscritti "rosanesi" conservati a Grottaferrata*, edita nel 1986, in uno con gli Atti del Congresso Internazionale su San Nilo, promosso e realizzato nello stesso anno dal nostro Istituto. Offro nuovamente ai lettori de "La Voce" il testo originario:

Νέμοις μοι σ(ᾠ)τερ λιταίς τοῦ Διαδόχου
 Εὐνοίαν γνώμης τῆς εἰς σέ θυμιδίας,
 Λέγειν καὶ πράττειν, τὰ σοὶ φίλα δεόντως
 Ὅκιστα πνεῦμα παρέχων μοι τὸ θεῖον.
 Ὑγῆς παθῶν με καθαίρων τὸν σὸν λάτριν.

In quella circostanza celebrativa ho provato a rendere il testo liberamente, in endecasillabi sciolti; sapendo di doverci tornare per una più puntuale resa del testo greco. E perciò sono tornato più volte, anche a distanza di anni, su quei toccanti semplici cinque versi

di invocazione e di preghiera al Salvatore, quasi che il discorso appartenesse veramente, in qualche modo, anche all'anima mia. Da tale condizione di spirituale e letterario tormento è scaturita infine la seguente nuova traduzione libera nello stesso metro di allora:

Per le preghiere di Diadoco donami
 Luce di mente avverso le passioni,
 Dire e fare convenientemente
 Le cose care a te, o Salvatore,
 Mostrandomi lo spirito divino,
 Riscattando dal fango il servo tuo.



Versi di una profondità umana e religiosa tale da rendere temeraria qualsiasi traduzione. Perciò ero e rimango impari all'impresa, sempre alla ricerca di una precisa corrispondenza col sentire abissale di Nilo, dimidiato tra volontà di dominio degli istinti e bisogno di purificazione, paolino bisogno di vedere il volto di Dio. A me, in conclusione, il testo pare icasticamente rappresentare la vicenda del Santo, che il *Bios* ci tramanda tormentata ed inquieta, però sempre caratterizzata da una rigorosa opzione ascetica,

vissuta, indefettibilmente, con drammatica tensione interiore ed intenso slancio spirituale. Perciò ne sono con giusta ragione l'acrostico, la sintesi enigmatica del nome e il suo destino.

Io l'ho sentito, questo suo messaggio, nell'unico modo a me possibile, quello di una poesia difficilmente moderna e perciò attualissima: da restituire, cioè, al suo intimo senso e alla postura classica del dodecasillabo greco, riconducibile all'universale misura dell'endecasillabo, esorbitante di una sola unità. ●

In di

Fran

●●È que 3, n saz Ant ta i se mir de ch tic ap ro tic no gr P tc ple ré c p ti s v c t c